

VENERDÌ 18 APRILE 2003

Intervento di Paola nel giornale "AVVENIRE"

PAOLA PITAGORA

"SI CHIAMA ALÌ ,HA DODICI ANNI:IL NOSTRO PICCOLO CROCIFISSO HA PERSO ANCHE LE BRACCIA"

Alì ha dodici anni,nell'esplosione ha perso le braccia ,la mamma incinta,i fratelli.Ha ustioni gravi sul petto ,rischia la setticemia e all'ospedale di Baghdad,il migliore che c'è,non avevano mezzi sufficienti per garantirgli la sopravvivenza.Ora è in Kuwait.Li forse potranno salvarlo ,ma finora gli elicotteri angloamericani non hanno avuto il tempo o la possibilità di trasportarlo in un asettico ospedale tedesco o italiano. Da piccola per vari anni ,cercavo un segno chiaro dell'esistenza di Dio nel bollettino meteorologico del venerdì di Pasqua.Qualcuno al catechismo mi aveva raccontato che il cielo sarebbe stato scuro ogni Venerdì santo ,sempre,per evidenziare la partecipazione degli elementi al dramma di Cristo.Ricordo nettamente diversi cieli grigi a conferma della diceria e della mia fede:guai al sole che brilli il Venerdì santo ,mi dicevo.

Poi per anni mi sono distratta,non ho scrutato più il cielo ,presa da gioie e dolori molto terreni,la mia anima non cercava più la onferma del dolore,incommensurabile."E io comincio i lamento",dice Maria nel canto di Jacopone,figlio biondo,figlio giocondo,il suo è un dolore corporale.

Alì se sopravvive non potrà più portarsi il cibo alla bocca nè abbracciare il primo giovane amore.Però i pozzi sono sotto controllo.

L'omelia del Santo Padre di domenica scorsa,la domenica delle Palme,era dedicata ai giovani iracheni,ai giovani palestinesi.

La febbre che è nella sua voce forte comunica qualcosa di più dell'esito,scontato sul piano militare,incerto sul piano politico,del conflitto in Iraq.

Qualcosa di incommensurabile.Ma l'ordine sarà presto stabilito ,la democrazia televisiva è scattata subito dopo la caduta della statua del dittatore,domani sarà un Paese libero.

I pozzi sono sotto controllo.Fuggito o morto il dittatore che li incendiava che bisogno c'è di controllarli ,nessuno può rubarli come i preziosi reperti del museo nazionale e la popolazione non ha interesse a danneggiarli .

Ma forse sbaglio.Il dolore quando si tocca nel corpo scongiuriamo che finisca presto per confluire in un sollievo che è più del piacere:il dolore ci umilia.E ci fa anche crescere,rompe il guscio che racchiude la nostra intelligenza quando ne comprendiamo le ragioni.

Ma quando è tutto così insieme,così grande ,uccide l'anima.Il bambino non cresce.Insieme intonano ri-co-stru-zio-ne.Benissimo.Utile e doveroso da parte di chi ha distrutto.Ma "l'altra"ricostruzione?Chi potrà?E come?

PAOLA PITAGORA